

PALLAVOLO

Bulgaria ko
L'Italia
va in finale

■ L'Italia del volley è in finale. Nella World League gli azzurri di Velasco hanno battuto ieri con un secco 3-0 i sorprendenti bulgari che solo nel terzo set hanno dato qualche filo da torcere agli avversari. Questi i parziali: 15-4, 15-4, 15-13. Ora l'Italia incontrerà in finale il Cuba che si è guadagnato la qualificazione battendo i brasiliani. Novità, intanto, sotto le reti del volley. La pallavolo cambia faccia? È una possibilità reale, quasi tangibile ma non ufficiale. Per ora, la proposta è questa: per rispondere ad un attacco, la difesa può effettuarsi anche con i piedi. Tutto in nome dello spettacolo, della televisione e degli sponsor. Snaturre il gioco per aumentarne la spettacolarità. Un'operazione di mercato che non strizza l'occhio ai praticanti. I bene informati dicono che tutto questo non è soltanto una proposta ma una cosa praticamente già decisa. E le prime reazioni sono - naturalmente - negative. «Non c'è nulla di definito - spiegano in Federazione internazionale. È solo una proposta, tutto qui». Sta di fatto che se si accettasse questa soluzione la pallavolo dovrebbe anche cambiare nome, magari in foot-volley, quello sport che già si pratica sulle spiagge di Rio de Janeiro. Ruben Acosta, presidente della Federazione internazionale, è a Milano per le finali della World League. Ieri sera ha assistito alle due semifinali al Forum di Assago. Lo spettacolo? In campo bello, non c'è dubbio. Sugli spalti deprimente: poca gente, poco calore. Anche per il match disputato fra i padroni di casa dell'Italia e la Bulgaria di Lubo Ganev, schiacciatore urtante che gioca anche nell'Alpitour di Cuneo. «La gente è in vacanza - spiega Giampiero Garelli del comitato organizzatore - e non è facile portarla al Forum in questo periodo. Noi ci abbiamo provato, vedremo questa sera se con successo o meno».

FORMULA 1. A Hockenheim in testa Hill, Ferrari seconda con Berger



Berger dopo le prove ieri in Germania

Karsten Thielker/Ap

Cavallino d'assalto

GIULIANO CAPECELATRO

■ Ferrari concitata, Ferrari dei misteri, dei comunicati sibillini, Ferrari lanciata all'assalto del cielo, o, più modestamente, a ritrovare la strada del successo, persa nelle campagne spagnole il 30 settembre 1990. A un certo punto sembra quasi che le rosse non debbano scendere in pista per le prove. Mancano quattordici minuti alla conclusione, i meccanici sono nel box che lavorano come dannati: c'è da montare i nuovi, strapotenti motori, che dovrebbero lanciare il cavallino verso luminosi traguardi, a cominciare proprio dal

Gran premio di Germania. Intanto, gli altri sono in pista a pestare sui pedali. Con Hill installatosi al primo posto fin dall'inizio, e non c'è Schumacher né tifo tedesco che tenga. La Williams si avvia a riprendere le fila di un discorso brutalmente interrotto, quello della supremazia agonistica. La Benetton fatica, caracolla e sbanda come un micio ubriaco, e i miracoli del miracolato Schumacher servono soltanto a tenerla al secondo posto. Che diventa poi un terzo quando, negli ultimi minuti, la rossa si presenta in pista e, ai coman-

di di Gerhard Berger, piazza un tempo che fa passare un brivido anche nella schiena di Hill. Chissà, se avessero altro tempo a disposizione, forse i prodi ferraristi potrebbero farcela. I secondi, però, volano via impietosi. Berger si riproietta in pista, ma la sua macchina misteriosamente si ferma. Sorte quasi analoga tocca a Jean Alesi, che conclude mesto la giornata ai bordi del tracciato. Misteri di un motore che fa meraviglie, per ora, solo sulle brevissime distanze. E, se sforzato, esala l'anima, come sperimenta Berger in mattinata. Di misteri sembrano pieni i bauli di Maranello. Da cui, tra un guaz-

zabuglio di motori supersonici e mappature elettroniche, esce un intricato comunicato in cui l'azienda fa sapere che i periti Fia (la federazione automobilistica internazionale), convenuti a Maranello, hanno «potuto innanzi tutto constatare che...erano state inibite da apposite istruzioni e dunque totalmente inattive alcune funzioni le quali, se operative, avrebbero potuto configurarsi come "aiuti computerizzati alla guida"». Insomma, la Fia quelle funzioni elettroniche le aveva messo al bando per il campionato in corso. Ma la Ferrari, e come lei le scuderie maggiori, ha preferito tenerle co-

munque a portata di mano, limitandosi a disattivarle. «A causa della complessità del lavoro e per motivi di priorità tecnica, la Ferrari decide di rendere inizialmente non operative le apri in questione, contestualmente dando il via alla progressiva riscrittura del software con la loro eliminazione». Non si evita il dubbio che, avendole a bordo delle vetture, quelle funzioni, in un modo o in un altro si possano comunque usare, salvo farle apparire poi disattive. Del resto, la Benetton di Schumacher è nel mirino della concorrenza proprio perché sospettata di ricorrere al doping elettronico.

Si corre ad Hockenheim. Con Schumacher, come era prevedibile. Il tribunale d'appello, impressionato dai danni che potrebbe comportare l'assenza del pilota, se la prende comoda e si riunirà solo a settembre per esaminare il reclamo avverso alla squalifica del tedesco, che nel frattempo potrebbe già essere campione del mondo. Ma si pensa soprattutto a Monza. Da Milano l'Acf fa conoscere il proprio pensiero. Che attacca deciso: «Il Gran premio deve restare a Monza», per poi dare la stura alla lacrima epica: «Rinunciare a disputare quest'anno il Gran premio d'Italia a Monza, con il rischio di rinunciare definitivamente, sarebbe una perdita gravissima per il più famoso autodromo del mondo a cui l'automobilismo sportivo mondiale deve molte leggendarie imprese e una parte fondamentale della sua storia». Chiamato in causa da un effervescente Ezio Zermiani, tornato ai fasti della diretta, Cesare Fiorio, chiamato dal collega di abbronzature Flavio Briatore al capezzale della Ligier, dà prova di saggezza: «Gli alberi mi piacciono. Mi dispiacerebbe se, per delle gare automobilistiche, si rendesse necessario abbattere degli alberi. Ma si potrebbero convincere i piloti ad accontentarsi di una chicane posticcia nella zona di Lesmo, come si è fatto in altri circuiti». È l'ipotesi più concreta. Alla fine, l'adotterà anche il sindacato piloti.

Goodwill Games
Pallanuoto:
azzurri al tappeto

L'Italia della pallanuoto ha perso in semifinale nei Goodwill Games di San Pietroburgo. Gli azzurri sono stati sconfitti 9 a 7 dalla Russia, dopo aver comunque chiuso la prima metà gara in vantaggio sui 4 a 2. Miglior marcatore degli azzurri è stato Pomilio, con tre reti. Nell'altra semifinale la Germania ha superato per 11 a 8 la Spagna. Per il bronzo quindi l'Italia affronterà gli iberici: si ripeterà la sfida della finale delle Olimpiadi di Barcellona: allora vinsero gli azzurri, e la posta in palio era molto più alta.

Calcio: Haessler
dalla Roma
al Karlsruhe

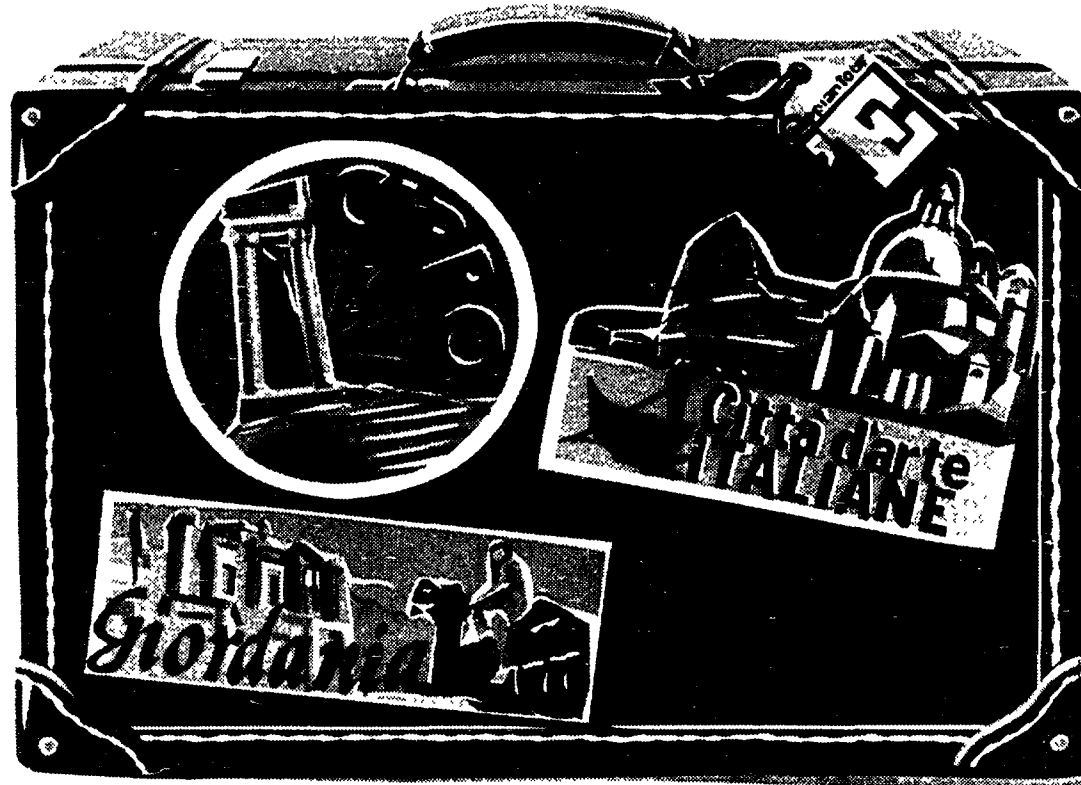
Dopo la parentesi italiana, Thomas Haessler torna in patria. Il nazionale tedesco nella prossima stagione indosserà la maglia del Karlsruhe. Un portavoce della società tedesca ha annunciato che l'ex romanista firmerà la settimana prossima un contratto biennale. Non si conoscono i dettagli dell'accordo, ma a quanto riferiscono i giornali tedeschi alla Roma dovrebbero andare più di sei miliardi di lire.

Baggio cacciatore
Gli antivivisezionisti
protestano

Il calciatore Roberto Baggio è per la Lav, la Lega antivivisezione, un buddhista sui generis perché va a caccia. «Ognuno è libero di definirsi come vuole - osserva l'associazione che interviene così nella polemica sulla scomunica al calciatore - ma Baggio dovrebbe sapere che un vero buddhista che uccide animali per svago o divertimento non si è mai visto». La Lav ricorda infatti che proprio in questi giorni Baggio con padre ed amici sta ammazzando anatre in Argentina, mentre tre anni fa è stato condannato per aver cacciato lepri di notte che fuorilegge nelle sue zone. «Forse uccidere anatre in Argentina è consentito - dice la Lav - ma certo senza la benedizione di Buddha».

OGGI IN EDICOLA

"In viaggio con L'Espresso!"



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Aut. Min.

Per tutto agosto, leggi gli itinerari scelti dall'Espresso, indovina i "Jolly Misteriosi" e vinci Cipro, Giordania e il tour delle città d'arte italiane.



Leggere vi porterà lontano. Da oggi, per un mese, L'Espresso vi offre un servizio importante: venti itinerari turistici in Italia da consultare, seguire, conservare. Questa settimana: Puglia, Liguria, Abruzzo, Toscana e Basilicata. A questa iniziativa si aggiunge un favoloso concorso, "In viaggio con L'Espresso", che mette in palio

ogni settimana un viaggio per due persone, organizzato da Appian Tour. I vincitori potranno scegliere tra il tour delle città d'arte italiane (Firenze, Siena, Venezia, ...), l'affascinante Giordania (pensate al Mar Morto e all'indimenticabile Petra) e la solare Cipro. Per partecipare, leggete ogni settimana i

cinque itinerari consigliati. Poi, indovinate i cinque "Jolly Misteriosi" abbinati. La risposta consisterà ad esempio nel nome di un personaggio, oppure di un piatto tipico, e sarà suggerita dagli indizi scritti accanto agli itinerari. Alla fine, spedite il coupon con le cinque soluzioni. Se volete un approfondimento

riguardo agli itinerari e altre indicazioni per scoprire i jolly, ascoltate la trasmissione "Per le strade d'Italia", in onda per tutto agosto dal lunedì al sabato su Radio Rai 2 alle ore 9,48.

L'Espresso

In collaborazione con la trasmissione di  "Per le strade d'Italia" e con  Appian tour